

Relazione

del Presidente MASSIMO MORI
sull'attività accademica dell'anno 2019-2020

Buonasera a tutte e a tutti.

Il Vicepresidente Marco Mezzalama ed io siamo lieti di dare un cordiale benvenuto all'Inaugurazione del nostro 238° Anno Accademico. La Cerimonia quest'anno si svolge in una forma un po' diversa dal solito. Anzi, molto diversa: non solo perché siamo per la prima volta in *streaming*, ma soprattutto perché ci troviamo in una sala desolatamente vuota.

L'emergenza Covid ha cambiato radicalmente le nostre vite e ha condizionato anche quella dell'Accademia. Ciononostante, ho la soddisfazione di poter affermare che, anche in queste condizioni avverse, l'Accademia ha compiuto pienamente la sua missione culturale, come si potrà vedere dalla presentazione del video sulle attività realizzate. È vero che siamo stati costretti a rinunciare ad alcuni importanti convegni internazionali, ridimensionando la funzione più tradizionale dell'Accademia, quella della produzione di cultura. Ma accanto a questa funzione le Accademie oggi ne hanno un'altra, almeno nella misura in cui, pur nel rispetto della loro storia e della loro tradizione, intendano stare al passo con i tempi, guardare al futuro oltretutto al passato e svolgere un'attività che non si indirizzi soltanto alla ristretta cerchia degli studiosi, ma si apra alla società e alla progettazione della vita civile. Mi riferisco alla funzione della diffusione e della divulgazione della cultura, attraverso conferenze, manifestazioni e cicli di lezioni, cioè attraverso una serie di iniziative rivolte a un pubblico più vasto, con una preparazione non specialistica, ma motivato a ricevere stimoli culturali per la propria formazione personale e professionale. E questa funzione è stata pienamente assolta dall'Accademia anche quest'anno, seppure con strumenti diversi da quelli consueti.

Cultura è la nostra parola chiave. Alla base dell'attività dell'Accademia vi è il presupposto che la cultura sia un bene essenziale e irrinunciabile. La carenza di cultura conduce necessariamente a una perdita di consapevolezza e, di conseguenza, a processi di disorientamento, sia individuale sia collettivo, come mi sembra possa testimoniare la nostra esperienza storica degli ultimi

anni. Senza cultura si perde la memoria del passato, indispensabile per capire il presente e progettare il futuro; senza cultura non si coglie la molteplicità dei nessi che legano i diversi aspetti della realtà; senza cultura si indebolisce il senso dei valori, fondamentale in ogni società, sia che essi siano intesi come qualcosa di perenne e di immutabile, sia che essi (come io credo) debbano piuttosto essere storicamente ricercati e costruiti a poco a poco dagli uomini e dalle donne con il loro pensiero e la loro azione concreti.

Ma cos'è la cultura? È una molteplicità di conoscenze diverse: scientifiche, storiche, letterarie, artistiche, socio-politiche, tecniche e materiali. Quanto più queste conoscenze sono differenziate e articolate, tanto più è possibile confrontarle le une con le altre, analizzare i loro rapporti, valutarne la portata, in una parola: avere nei loro confronti un atteggiamento critico. È questo che fa la differenza tra una conoscenza e una semplice informazione.

Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, che sente la relazione con tutti gli altri esseri [...]. Cosicché essere colto, essere filosofo, lo può chiunque (Antonio Gramsci).

Ed è questo che spiega il senso delle Accademie, in particolare di Accademie come la nostra, nella quale operano studiosi che provengono da tutte le discipline e tutte le specialità. E soprattutto studiosi che appartengono alle “due culture”, come sono state definite: la cultura scientifica e la cultura umanistica. Ma la definizione “due culture” è impropria, perché la vera cultura è unica: è quella in cui questi due saperi (non culture) si incontrano e cercano di compenetrarsi, con tutte le difficoltà del caso. Tant'è che anche gli istituti universitari a carattere tecnico-scientifico, cioè i *Politecnici* – l'abbiamo sentito ribadire pochi giorni fa dal Rettore Saracco – si preoccupano oggi giustamente di aprirsi a una didattica rivolta anche al sapere umanistico, come sfondo culturale dell'insegnamento tecnico, che rimane ovviamente la struttura portante degli ordinamenti didattici di quelle istituzioni. Ora, le Accademie sono il luogo privilegiato per favorire queste convergenze, e contrastare l'eccesso di specializzazione, l'unilateralità, la “monocultura”, che costituiscono oggi un rischio sempre maggiore nei processi educativi, produttivi o anche semplicemente sociali.

Ritengo per questo importante il fatto che di recente si sia dato avvio in Accademia a un gruppo di ricerca sui problemi dell'ambiente e del cambiamento climatico, in cui confluiscono i Soci delle due Classi dell'Accademia – la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali e la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche: e questi lavori metteranno capo, oltretutto a una

serie di conferenze, alla pubblicazione di un volume per la Scuola secondaria, in modo da garantire ai giovani una corretta informazione su temi tanto importanti.

Lo strumento cui si è fatto ricorso in questi mesi per realizzare tale programma sono le nuove tecnologie per l'informazione. L'emergenza Covid ha avuto almeno un aspetto positivo: ha dato grande impulso alla comunicazione attraverso il web. Non solo nel senso che ne ha migliorato rapidamente la tecnologia. Ma soprattutto nel senso che ci ha costretti a un cambiamento di mentalità: quello che un anno fa era considerato un mezzo eccezionale di comunicazione e di lavoro è diventato uno strumento quotidiano. Una situazione straordinaria è diventata in pochi mesi ordinaria. Tutto ciò sarà messo a frutto anche per il futuro dell'Accademia. Speriamo di tornare presto all'attività in presenza, che rappresenta una dimensione insostituibile della comunicazione e della ricerca. Ma, anche quando questo avverrà, è ormai acquisito che la comunicazione telematica non ha soltanto una funzione suppletiva, non è solo una protesi tecnologica per surrogare in qualche modo un'attività in presenza che il distanziamento sociale non consente. Al contrario, essa fornisce un prezioso strumento, anche se parallelo e supplementare, per integrare l'attività in presenza con quella a distanza in tutti casi che lo richiedano.

E ciò in diversi modi. Innanzitutto disponendo di un gran numero di registrazioni in *streaming*, in modo da consentire al nostro pubblico sia di partecipare in diretta alle iniziative sia di rivederle in qualsiasi momento attraverso il sito dell'Accademia. Sito che, già rinnovato in occasione della pandemia, sarà a breve completamente ripensato e aggiornato alle nuove esigenze. Ma soprattutto si potranno realizzare nuove attività che non sarebbero state possibili senza la comunicazione a distanza. Due esempi. In primo luogo, ci sarà una maggiore partecipazione dei soci non residenti e – cosa particolarmente importante – dei soci stranieri non solo ai convegni, ma anche alle conferenze per il pubblico (alcuni soci stranieri parlano italiano). Sarà quindi innalzato il tasso di internazionalità dei servizi che l'Accademia può offrire (per inciso: stiamo lavorando a un allargamento del numero dei Soci stranieri). Il secondo esempio è dato dalla possibilità di una maggiore interazione didattica sia con gli Atenei torinesi, con i quali sono già attive Convenzioni di collaborazione, sia con il Sistema formativo nazionale con cui cooperiamo da anni attraverso il MIUR e l'Accademia dei Lincei.

Sono consapevole che tutto ciò ha comportato un grande sforzo da parte di tutti. E quindi vorrei ringraziare il Consiglio di Presidenza, che ha saputo guidare con sapienza questo processo, *in primis* nella persona del Vicepresidente, che con le sue competenze professionali in informatica è stato un'ancora di salvezza per un umanista come me. Ringrazio la Direttrice della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, Amalia Bosia, e il Direttore della

Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Gian Franco Gianotti. Un pensiero particolare, un ricordo grato e commosso, vorrei infine riservare alla memoria del nostro Tesoriere, Gian Savino Pene Vidari, che ci ha improvvisamente lasciato qualche mese fa.

Inoltre, al di là del Consiglio di Presidenza, sono grato a tutti i Soci che hanno contribuito, ciascuno con le sue competenze, alla preparazione di video o ad altre iniziative e, *last but not least*, a tutto il personale che ha affrontato la situazione d'emergenza con intelligenza e creatività, con perseveranza e direi caparbia, a volte quasi inventandosi un nuovo mestiere per risolvere problemi inediti. Per questo mi piace ricordare tutti i loro nomi: la Cancelliera Chiara Mancinelli, la responsabile della Biblioteca e dell'Archivio Elena Borge e la sua collaboratrice Lavinia Iazzetti, la Segretaria della presidenza Francesca Melano, la responsabile delle pubblicazioni Maria Filippi, la coordinatrice delle attività didattiche Fabiana Basso, la contabile Carla Fedele e infine Rosa Girardi, ausiliaria amministrativa, ma anche in qualche modo il nostro nume tutelare.

Abbiamo fatto squadra, cosa indispensabile per qualsiasi compagine istituzionale. Ma non basta interagire bene all'interno dell'istituzione. Bisogna anche fare sinergia all'esterno con le altre istituzioni. Per questo l'Accademia ha continuato anche quest'anno la sua politica di radicamento sul territorio e di cooperazione con gli altri Enti locali.

In primo luogo vengono le Fondazioni bancarie, che ci hanno aiutato in tante forme. Innanzitutto la Fondazione Compagnia di San Paolo, la quale da tempo sostiene la nostra attività ordinaria, oltre ad avere il merito di aver ristrutturato la nostra bella sede: la Fondazione è oggi qui presente con un intervento a distanza del suo Presidente, prof. Francesco Profumo, che – mi permetto di ricordare – è anche nostro Socio. Seguiranno i messaggi dei Rettori dei due Atenei torinesi: il prof. Stefano Geuna, Rettore dell'Università degli Studi di Torino, il prof. Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino. La collaborazione con gli Enti culturali locali inizia infatti dagli Atenei – interlocutori naturali per un'Accademia delle Scienze – con i quali sono state stipulate Convenzioni di collaborazione scientifica.

Ovviamente, tra gli Enti locali con cui abbiamo collaborato rivestono una funzione di primo piano le Amministrazioni. Con la Regione Piemonte – oggi rappresentata dalla dott.ssa Vittoria Poggio, Assessore per la Cultura, Commercio e Turismo della Regione Piemonte – la collaborazione è stata particolarmente intensa, sviluppandosi su più piani, tutti all'insegna della maggiore condivisione del nostro patrimonio librario e archivistico e dell'ampliamento dell'*open access*: l'elaborazione di più efficienti sistemi di unificazione delle banche dati, l'inserimento di alcuni contenuti culturali (dati

biografici e topici, immagini) nel dominio di Wikipedia, nonché la tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico.

Tuttavia le nostre attività non si sono limitate a iniziative organizzate in loco, con l'aiuto di altri enti che operano sul territorio. Alcune attività hanno comportato collaborazioni sul piano nazionale, sia con le altre Accademie sia con i Ministeri competenti: il MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo) e il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Per quanto riguarda le Accademie, ricordo che siamo *partner* della Fondazione I Lincei per la scuola – il cui Presidente Luca Serianni è anche nostro Socio – per un Progetto per il miglioramento del sistema educativo nazionale e l'aggiornamento degli insegnanti. In questa cornice l'Accademia delle Scienze ha organizzato a Torino un Polo di attività frequentato annualmente da centinaia di insegnanti: quest'anno scolastico 2020-21 per la prima volta i corsi sono stati completamente online, raccogliendo iscrizioni da tutta Italia. Le iniziative organizzate invece con il MIUR, in particolare la nostra partecipazione al Progetto LS-OSA per la promozione dell'insegnamento scientifico e della didattica sperimentale, ci saranno illustrate dalla dottoressa Anna Brancaccio, dirigente della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale dell'istruzione.

Dunque una rete di sinergie locali da un lato e nazionali dall'altro. Ma il futuro guarda all'Europa. E un'Accademia che stia al passo con i tempi deve rinsaldare il proprio rapporto con l'Europa. Per questo l'Accademia delle Scienze aderisce da anni all'ALLEA, la *European Federation of Academies of Sciences and Humanities*, con la quale rimane in costante collegamento sia per la promozione di iniziative comuni – ricordo ancora il convegno internazionale sulle funzioni attuali delle Accademie del novembre 2019 – sia per la partecipazione in diversa forma a gruppi di lavoro coordinati dall'ALLEA o da Accademie consociate. Il prof. Antonio Loprieno, Presidente dell'ALLEA e nostro Socio, concluderà dunque la serie di interventi a illustrazione ulteriore delle nostre attività e delle nostre collaborazioni.

MASSIMO MORI